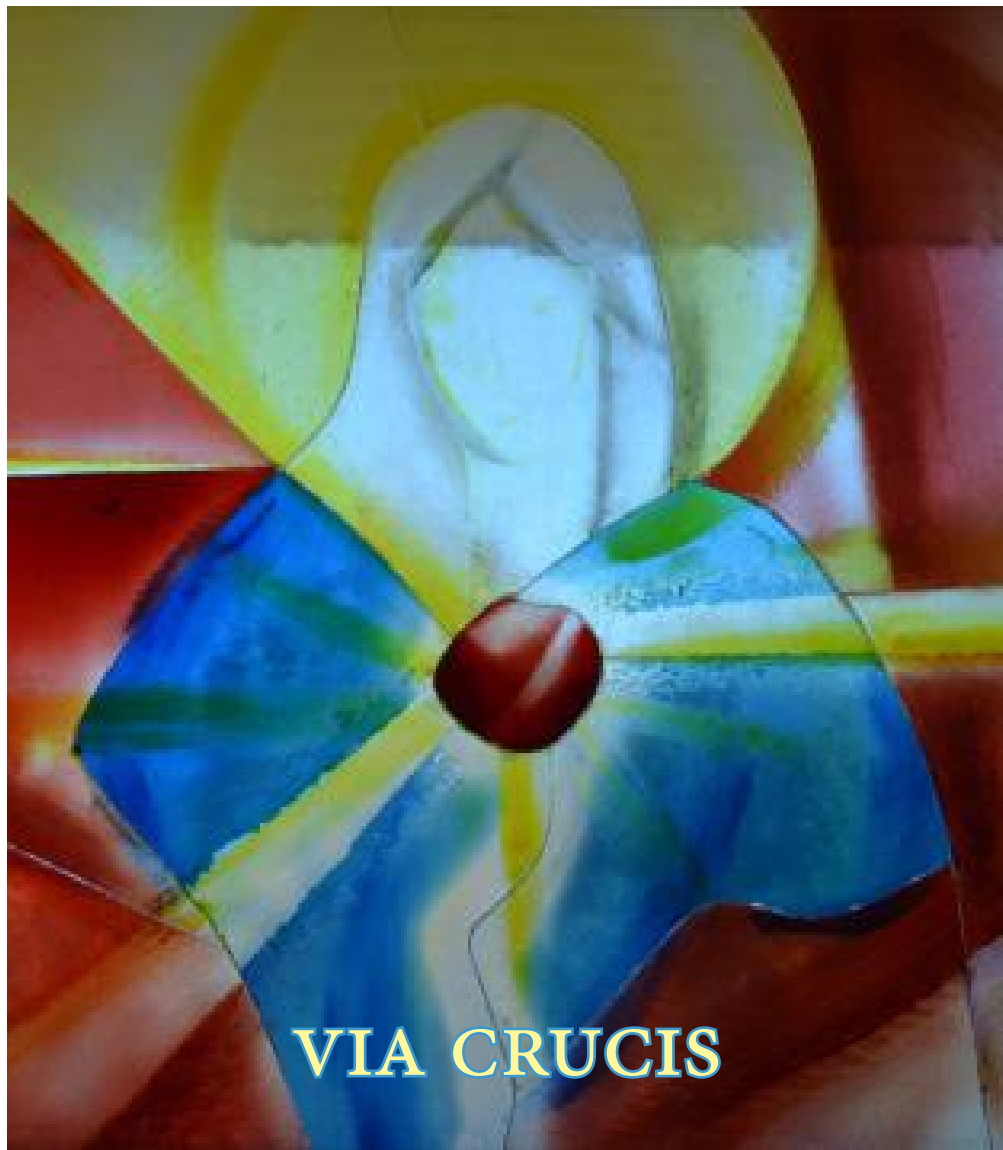


Madonna delle Lacrime



VIA CRUCIS

LA PASSIONE DI GESÙ
NEL SILENZIOSO
PIANTO DELLA MADRE

Arcidiocesi di Siracusa

L'annuale Via Crucis Cittadina ci ricorda che Dio non è insensibile al nostro pianto: conosce la nostra sofferenza, ascolta il nostro grido e si pone accanto soprattutto nel momento del dolore e dello smarrimento.

La Via della Croce non è il vicolo cieco del dramma dell'umanità schiacciata sotto la pesante pietra del sepolcro. Quella che sembrava una sconfitta senza possibilità di replica, diventa la speranza dell'amore che vince sempre: la Passione di Cristo decreta la definitiva sconfitta della morte e del peccato.

“La Passione di Gesù nel silenzioso Pianto della Madonna” è la conferma di questa vittoria. Le Lacrime della Madonna, unite a quelle di Gesù crocifisso, morto e risorto, sono il segno del riscatto dell'umanità.

Siamo grati a Mons. Pio Vittorio Vigo, Arcivescovo Emerito di Acireale che, prima di ritornare alla Casa del Padre, ha offerto il dono delle meditazioni di questa Via Crucis, e al Card. Paolo Romeo, Arcivescovo Emerito di Palermo, che l'ha arricchita con la sua prefazione.

† *FRANCESCO LOMANTO*
Arcivescovo di Siracusa



Si ringrazia per la gentile concessione dell'Anfiteatro Romano:

PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DI SIRACUSA, ELORO, VILLA DEL TELLARO E AKRAI

Prefazione

La finezza di animo, la profondità spirituale e la tenera devozione verso la Madonna, traspare nelle pagine di questa Via Crucis, le cui meditazioni sono state scritte dal compianto Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo, Vescovo Emerito di Acireale, che ringraziamo nella preghiera per questo dono che ci offre, quale testamento del suo amore alla Passione di Gesù e alla Vergine delle Lacrime.

Maria ci accompagna sulla via della croce, una presenza discreta e silente che si fa sofferta offerta perché il Figlio compia l'opera della redenzione. All'apice di questa oblazione, Ella accetta di divenire: Rifugio dei peccatori, Correnditrice del genere umano e Madre dell'umanità redenta, accogliendoci tutti come figli. Perché la sua materna premura sia ancor più comprensibile da parte di tutti noi, ci parla financo con il linguaggio arcano delle Lacrime, segno più eloquente delle parole.

Quelle Lacrime, *“Sono Lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli. Sono Lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio. Sono Lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società”* (San Giovanni Paolo II, omelia per la dedicazione del Santuario della Madonna delle Lacrime, Siracusa, 6 Novembre 1994).

Il Pio esercizio della Via Crucis, tanto raccomandato dalla Madre Chiesa, soprattutto nel tempo di quaresima, ci invita a meditare il mistero della passione di Gesù, il suo amore verso l'umanità, la sua totale obbedienza al Padre, il mistero di quelle piaghe da cui siamo stati guariti (1Pt 2,25). Questa passione continua ancora oggi nell'esperienza tremenda di tanti popoli provati dalla violenza inaudita di ogni guerra; in tanti bambini sfruttati, abusati, sottoposti a duri lavori; nell'esperienza terrificante di chi è costretto a lasciare la propria casa, la propria terra e tenta di approdare a nuove rive, non sempre accoglienti; nell'offerta sacrificale dei tanti martiri contemporanei, che per la fedeltà a Cristo e alla Chiesa, pagano con l'inestimabile dono della vita la fedeltà al Vangelo.

Andiamo anche noi dietro a Gesù che porta la croce, non come spettatori, ma con la fede di Simone di Cirene, della Veronica, delle donne di Gerusalemme e, soprattutto, con quella di Maria, nostra madre. Chiediamo al Signore “la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione” (Introduzione alla benedizione dei rami di palma e di ulivo).

CARD. PAOLO ROMEO
Arcivescovo Emerito di Palermo



Prima stazione

Gesù è condannato a morte

“Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Barabba liberato, Gesù insultato, flagellato e incoronato di spine (Mc 15, 16-20; Gv 19, 2-3).

Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso” (Mt 27, 24-26).

Tu, Maria, eri assieme agli altri, ma in disparte, con le altre donne per seguire quello che sarebbe accaduto al tuo Figlio.

Come hai resistito nel vedere il tuo Gesù condannato e Barabba libero?

Il Giusto rifiutato e colpito come malfattore; il criminale rimesso in libertà!

Chi sa quanti interrogativi si sono presentati alla tua mente a tormentare la tua fede?

Hai saputo custodire nel silenzio le tue Lacrime di fronte a tanto orrore.

Anche in noi la fede è sottoposta ogni giorno alla prova, di fronte a tanta ingiustizia, a tanta violenza e a tanto male.

L: Cuore Immacolato di Maria, aiutaci a non crollare ed essere perseveranti.

T: Le tue Sante Lacrime ci dicono che sei con noi, offri le tue pene per noi, ci richiami con la sapienza materna a vivere lontani dal male.



Seconda stazione

Gesù è caricato della Croce

“Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo” (Mt 27, 27-31).

Il condannato doveva portare sulle spalle il legno della croce. A quella vista, hai sentito viva in te, o Maria, l'attuarsi della profezia di Simeone: “Una spada ti trapasserà l'anima!”.

Avresti voluto portarlo tu quel legno! Il tuo Gesù, aveva fatto sempre bene a tutti.

Non doveva portare quel segno di condanna.

La tua fede è andata a ripercorrere la profezia di Isaia che descriveva i momenti della vita del Servo di Yahveh. In essa ci viene detto: “Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada. [...] Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53, 6-8).

L: Tu, o Maria, sei rimasta impietrita dal dolore. La tua fede è rimasta in silenzio, in preghiera e in attesa delle promesse divine. Volgi, da Madre, anche verso noi il tuo sguardo di compassione. Spesso la vita, i doveri, la vigilanza per rimanere fedeli, sono realtà pesanti e li leggiamo come una condanna.

T: Se ti sentiamo vicina e avvertiamo il tuo calore di tenerezza, ci sarà possibile leggere in tutto questo il percorso ordinario di crescita per assimilare i sentimenti del Tuo Figlio.

Terza stazione

Gesù cade per la prima volta

“Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is 53, 5).

Il peso dei peccati dell'umanità è schiacciante. All'inizio del suo cammino Gesù cade, accettando la logica del peccato che vorrebbe eliminare dalla vita il bene, l'attenzione amorosa di Dio, il cammino della luce che conduce ad amare ogni uomo.

L: Tu, Maria, avresti voluto correre per aiutare Gesù ad alzarsi, ma ti è stato negato. Il tuo pianto ha spinto tuo Figlio ad alzarsi da solo, per non rendere insopportabile il dolore al tuo cuore.

T: Nei nostri errori spesso commessi e per la nostra fragilità che ci fa scegliere il male, invece del bene, sentiamo pesante l'umiliazione. Sono cadute che hanno bisogno del conforto della tua intercessione e della tua preghiera. Allora potremo rialzarci e camminare con fiducia verso l'abbraccio del perdono del Padre.

Quarta stazione

L'incontro con la Madre

“È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere” (Is 53, 2).

Per te, Maria, il Figlio è sempre bello avvicinarlo e parlargli. Lo hai abbracciato insieme alla croce, volendo sostenerlo, da Madre, nel momento supremo della sua offerta al Padre, per implorare la redenzione per tutti gli uomini.

Nell'incontro non vi saranno state parole per comunicare il dolore di entrambi. Chi avrebbe potuto parlare col tremendo nodo in gola?

L: Solo le tue Lacrime, o Maria, hanno potuto dire l'amore infinito che legava, in un'unica oblazione, Mamma e Figlio.

T: L'incontro è stato per te una nuova gestazione misteriosa, resa possibile dallo Spirito.

Quinta stazione

Gesù è aiutato a portare la croce

“Nell'uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e i soldati lo costrinsero a portare la croce” (Mt 27,32).

Con questo gesto di apparente compassione verso il condannato, i soldati – senza saperlo – hanno reso possibile l'attuarsi dell'esigenza dell'amore che sollecita a “portare i pesi gli uni degli altri” (cfr. Gal 6, 2).

Gesù costruisce in terra il Regno del Padre assieme a noi. Non vuole portare da solo neppure la croce. Egli vuole fare insieme, perché in tal modo il beneficio della redenzione venga accolto più facilmente da tutti, perché da tutti partecipato.

San Paolo lo dice chiaramente: “Io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col 1, 24).

Portare la croce, come Gesù e con Gesù, è la vocazione di ogni cristiano. Il modo come si porta, cambia il mondo.

“Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me...” (Mt 10, 38-39). “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 16, 24-25).

L: Le tue Lacrime di dolore, o Maria, ora si mescolano con quelle della consolazione, nel vedere alleggerito il peso dalle spalle già sanguinanti del tuo Figlio.

T: Fisicamente non porti il legno, come Simone, ma porti il suo peso nel tuo cuore di Madre. Sapendo che ci sei Tu vicino a noi, anche la nostra croce diventa meno pesante e sopportabile.

Sesta Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato” (Is 53,3-4).

Un gesto audace e coraggioso, quello della Veronica. Non era possibile lasciare ancora quel Volto profanato e sporco di sputi, di sangue e di terra. Quel Volto che ci aveva mostrato il Volto del Padre!

Un gesto di attenzione che ha certamente fatto sentire a Gesù l'amore di tanti che lo seguivano e l'avevano ascoltato con piena fiducia.

Ripulito anche negli occhi, Gesù avrebbe meglio incontrato lo sguardo consolante della Madre.

- L:** Veronica, riportaci il volto misericordioso del Maestro, impresso nel tuo panno!
Quando sarai vicino a lui, fatti trasmettere per tutti noi la forza di saper avvicinare chi soffre e consolarlo, con il suo sorriso di pace che ci ha sempre consegnato speranza!
- T:** E tu, Madre, non piangere più. Anche noi come la Veronica vogliamo consolare il tuo Figlio con la nostra vita rinnovata dal suo perdono.



Settima stazione

Gesù cade una seconda volta

“Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53, 6-7).

Non è facile camminare su un selciato battuto dalla insensibilità, dal sospetto, dalla violenza di ogni genere.

È facile la caduta quando il percorso da fare è costantemente insidiato dalla cattiveria e dalla ferocia. Il dolore ingiusto appesantisce il passo e lo rende spesso incerto.

Gesù ha voluto sperimentare tutta la fragilità umana, eccetto il peccato, per poterla redimere con l'offerta silenziosa e il cuore in pace.

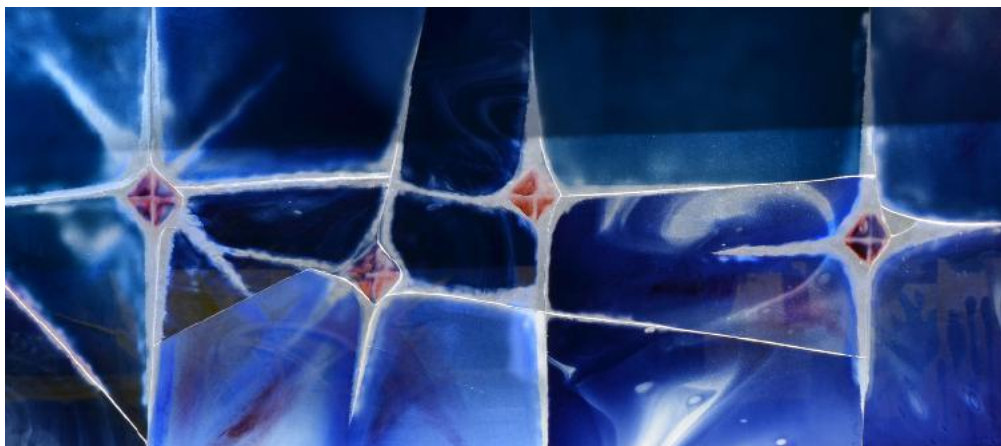
Gesù cade e si rialza. Non vuole privare l'umanità della certezza che è possibile superare anche le cadute frequenti.

Sapendo che tra la folla vi era anche la Madre, con la sua caduta non ha voluto accrescere la sofferenza e il pianto. Per questo si è mostrato ancora forte e pronto a riprendere il cammino verso il Calvario.

È il tempo dell'obbedienza piena al Padre; è la via segnata per la redenzione.

Tutto era provvidenziale e voluto per compiere la sua missione. La Lettera agli Ebrei ce lo rivela: “Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un Sommo Sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2, 17-18).

T: Vergine Maria, il tuo pianto ci invita a rialzarci con prontezza nelle cadute, attingendo la vita nuova dal Sacramento della misericordia.



Ottava stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli»” (Lc 23, 27-28).

La presenza delle donne, questa volta, invece di incoraggiare o aiutare Gesù ad andare avanti con fedeltà e fiducia, appesantisce la Croce. A chi soffre, il pianto dà fastidio, quando rimane staccato dalla vita rinnovata e lontana dai propri doveri.

Non basta piangere. Il conforto migliore è quello offerto in silenzio dalle lacrime e da una vita che ha saputo dare ascolto alla Parola e l’ha messa in pratica. Come ha fatto Maria. Pur nel dolore, il cuore della Madre era confortato dalla beatitudine che le era stata concessa. Come dice il Vangelo: “Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma [Gesù] disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»” (Lc 11, 27-28).

Per questo Gesù, rivolto alle donne di Gerusalemme, dice di piangere su se stesse e sui loro figli. Volendo richiamare loro il dovere di una fede vissuta e l’impegno educativo, capace di aprire il cuore dei figli alla verità e al dono dello Spirito.

L: O Vergine Maria, vogliamo imitare la tua attenzione alla Parola di Dio e come l’hai custodita e meditata.

T: Certo il nostro cuore non può essere come il tuo, cuore puro e di Madre; ma vogliamo fare il possibile per imparare a crescere nell’umiltà e nel devoto ascolto a saper obbedire con fede e amore alla Parola.

Nona stazione

Gesù cade la terza volta

“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono” (Eb 5, 7-9).

Ora Gesù cadendo bacia la terra. L’aveva fatto da bimbo questo atto di amore, sotto lo sguardo compiacente della Mamma. Era il segno del suo amore per la creazione e per gli uomini. Ora la bacia, non per tradirla, come ha fatto Giuda con lui, ma per redimere ogni falso amore e ogni rifiuto di chi non vuole apparire debole.

Baciare la terra significa farsi sensibile alle tante lacrime che scorrono in silenzio e vengono calpestate.

Il pianto non è debolezza. È la forza pacifica del dolore che sollecita a scegliere la via del rispetto della dignità umana, della misericordia e della giustizia. È preghiera misteriosa di offerta.

T: Il tuo pianto, o Maria, di fronte alla debolezza di noi tuoi figli, è la preghiera silenziosa e l’offerta della tua vita, per implorare l’attenzione provvidenziale e misericordiosa di Dio.

Decima stazione

Gesù è spogliato dalle vesti

“I soldati [...] presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte” (Gv 19, 23-24).

“Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo [...]. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte” (Sal 22[21], 7-19).

L’oltraggio deve essere completo. Senza più vesti. L’uomo col peccato è messo a nudo. Perciò a Cristo, venuto a salvarlo, viene chiesto di mostrare come è ridotto l’uomo col peccato: piagato, profanato, senza più dignità. Così la povertà raggiunge il suo abisso.

Si volge lo sguardo altrove, per non vedere fino a che punto può essere martoriato un uomo.

L: O Vergine Maria, avresti voluto coprire il tuo Figlio con le Lacrime. Ma non potevi.

T: Anche tu hai accettato che fosse assimilato ai più poveri del mondo, perché disonorati all’inverosimile; offeso anche in ciò che merita il massimo rispetto.

Undicesima stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

“Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra (Mc 15, 22-27).

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2, 6-8).

Ogni colpo di martello tradiva la rabbia e la crudeltà del cuore dei carnefici. I chiodi manifestavano lo sfogo dell’odio che credeva di vincere. Avevano avuto l’ordine di non avere pietà. Per questo battevano forte, senza risparmiare violenza.

«Vediamo cosa sa fare ora che è ben sistemato su questo letto di morte!», gridavano per deriderlo.

L: A ogni colpo di martello per inchiodare il corpo del tuo Figlio, chi sa quante Lacrime hai sparso Maria. Avresti voluto trattenere la mano del carnefice. Ma non potevi.

T: E oggi? Quanti tuoi figli ricevono lo stesso trattamento del tuo Gesù!

Vengono uccisi perché credono in Lui. Quante Lacrime ancora devi versare per noi!

Dodicesima stazione

Gesù muore in croce

“Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo” (Lc 23, 44-49).

«Cosa puoi fare adesso appeso in croce?... Puoi scendere, se vuoi! ... Ti abbiamo vinto!», gli gridavano i crocifissori.

Ed Egli rispondeva nel silenzio: «Non è vero! Io continuo ad amarvi perdutamente!».

E “lanciando un forte grido, Gesù abbassò il capo e consegnò per sempre lo Spirito con cui aveva vinto”.

La Vita, infatti, non può essere soffocata dalla morte!

Questa è la vittoria: morire per amore! Morire e far risorgere nella vita, anche chi ha voluto tutto il male del mondo!

La Vergine Maria era presso la croce.

Illuminata dallo Spirito riusciva a vedere, oltre il livore delle piaghe del Figlio e il sangue versato, la redenzione del mondo.

L: Le tue Lacrime, o Madre, ci assicurano che dalla morte per amore si genera sempre la vita!

T: Il tuo dignitoso comportamento e il tuo pianto silenzioso ci insegnano che “morire è l'unica arte di amare”!



Tredicesima stazione

Gesù è deposto dalla croce

“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote” (Eb 5, 7-10).

Ora il grembo della Madre, accoglie nuovamente il Figlio, ma col corpo esanime.

La sua ora era venuta: aveva amato fino alla fine (cfr. Gv 12, 27-28; 13, 1). Tutto era stato compiuto (cfr. Gv 19, 30).

Prima degli unguenti necessari per la sepoltura arrivano le lacrime, a spargere sul corpo martoriato il balsamo dell'amore e il velo del silenzio. Tutto diventa tempo di contemplazione, di adorazione e di ringraziamento.

L: O Madre, le tue Lacrime ci insegnano ancora come ringraziare Dio per il dono infinito del suo amore e come custodire le grandi consegne affidateci da Cristo dalla croce: il perdono, lo Spirito, la tua maternità universale. Li accogliamo con le nostre povere lacrime di riparazione per la nostra abituale superficialità e con il sincero bisogno di essere costantemente assistiti dal tuo sguardo materno.

T: Chiamati ad essere cantori della misericordia, aiutaci a imitare la tua fede, la tua umiltà, la tua semplicità, il tuo saper servire tutti con attenzione e nella gioia.

Quattordicesima stazione

Gesù posto nel sepolcro

“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 24).

Dobbiamo custodire adesso nel segreto del cuore, più che in un sepolcro gelido, chi si è donato talmente da farci vedere come Dio ama.

Dobbiamo far vivere le grandi consegne di Cristo morente. Le ultime parole dalla Croce suonano come testamento prezioso: il perdono, la Madre, lo Spirito.

Queste sono le nostre ricchezze che ci aiuteranno a riprendere vita! Custodirle e renderle vive, è il compito di ciascuno, chiamato a essere operatore di pace e collaboratore con Cristo nella nuova creazione da lui iniziata.

La Vita donata è come il seme: presto germoglierà. E ci farà risorgere.

Non resiste la Vita nell'oscurità di una tomba! Esploderà nella pienezza dello splendore e sarà sorgente di luce per tutti.

L: Offriamo allo Spirito di Dio il terreno buono della nostra vita, perché faccia con noi le sue grandi opere di misericordia.

T: O Vergine Maria, sii Tu la nostra Madre e la nostra Maestra di fede gioiosa e di perseveranza.

Quindicesima stazione

Gesù risorge glorioso

“Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù” (Lc 24, 1-3).

Mentre i discepoli parlavano delle cose avvenute, “Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate. [...] Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. [...] «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati....” (ib. vv. 36-47).

Con la Risurrezione è tutto nuovo. Sono finiti i giorni dell'afflizione e del pianto. Le Lacrime della Vergine ora sono Lacrime di gioia piena e duratura: ha potuto abbracciare Gesù risorto dai morti.

Gesù l'aveva detto e Lei lo aveva creduto fermamente. Ora è vivo! Le sue Lacrime riflettono lo splendore del Figlio glorioso. Guardare il volto della Madre, rasserenato e

splendente di gioia, è per noi motivo di sicura speranza.

Con la Risurrezione, tutto è nuovo anche per noi!

Con il dono dello Spirito Santo, la gloria del Signore Gesù è stata riversata in noi. Siamo diventati “figli della luce” e del “Giorno” (cfr. 1Tes 5,5) che non conosce tramonto!

L: “Se siamo risorti con Cristo, dobbiamo cercare le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; dobbiamo rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

T: Siamo, infatti, morti e la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio!
Quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche noi appariremo con lui nella gloria” (cfr Col 3, 1-4).

Padre, Ave, Gloria,
secondo le intenzioni del Papa





Preghiera alla Madonna delle Lacrime

O Vergine Maria, veniamo a te,
bisognosi del tuo conforto e del tuo aiuto.
Le nostre colpe e il male compiuto
ci umiliano e ci pesano.
Non riusciamo a liberarcene da soli.

Riconosciamo che le tue lacrime
sono state provocate dai nostri peccati
e dai comportamenti contrari
alle richieste del Vangelo.

Il tuo cuore di Madre piange
e offre in silenzio il suo dolore,
come unguento per risanare le piaghe
provocate dal peccato e accorciare
la distanza tra noi e il cuore del tuo Gesù.

Sei tu che paghi per noi!

La voce misteriosa del tuo pianto
sollecita il cuore misericordioso del tuo Figlio
a concederci la grazia necessaria
per il nostro ritorno al suo amore,
con il pentimento, la preghiera e le opere di carità.

Illuminati e sostenuti dallo Spirito Santo
vogliamo che le tue lacrime
risplendano di consolazione per la nostra vita nuova.

Saperti attenta e vicina ai nostri bisogni
ci procura conforto
e ci spinge a vivere, con fiducia e generosità,
i doveri di ogni giorno.

O Madre nostra purissima,
ascolta la nostra supplica
e non abbandonarci mai.

Amen.



† Pio Vittorio Vigo

Mons. Pio Vittorio Vigo, nato il 04.11.1935, ha compiuto gli studi liceali e teologici presso il Seminario Vescovile di Acireale; ha conseguito la Laurea in Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. Ordinato sacerdote, il 20 settembre 1958, è stato docente e Vicario generale della Diocesi di Acireale. Consacrato Vescovo nella Cattedrale di Acireale il 14 febbraio 1981, è stato Ausiliare dell'Arcidiocesi di Catania, Vescovo della Diocesi di Nicosia, Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Monreale e Arcivescovo-Vescovo di Acireale fino al 2011. Morto il 30.04.2021, riposa in pace nella cappella del clero del cimitero di Acireale.

MADONNA delle LACRIME

PERIODICO DI CULTURA RELIGIOSA, INFORMAZIONI, ATTUALITÀ

SIRACUSA (1) ALLEGATO ALLA RIVISTA - PERIODICO ANNO 69 TASSA PAGATA— «TAXE PERÇUE» -

PUBBL. INIL 40% - POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03
(CONVERTITO D.L. DEL 27/02/04 N. 46) ART. 1. COMMA 1, SIRACUSA

Siamo grati per le offerte con le quali sostenete il nostro Santuario.

Potrete utilizzare il bollettino di C/C Postale n° 2964 - oppure fare un bonifico bancario

IBAN: IT 67 X 02008 17108 000104804508

(dall'estero BIC: UNCRITM1K69)

intestato Santuario Madonna delle Lacrime – Via del Santuario 33 - 96100 Siracusa

Si possono fare offerte anche tramite Paypal: paypal.me/madonnadellelacrime

Supplica

Madonna delle Lacrime,
abbiamo bisogno di Te:
della luce che si irradia
dalla Tua bontà, del conforto
che emana dal Tuo cuore,
della Pace di cui sei la Regina.
Fiduciosi Ti affidiamo
le nostre necessità:
i nostri dolori perché Tu li conforti,
i nostri corpi perché Tu li guarisca
i nostri cuori perché siano
colmi di contrizione e di carità,
le nostre anime perché si salvino.
Ricordati, o Cuore Immacolato
e Addolorato, che davanti alle
Tue sante Lacrime Gesù nulla rifiuta.
Degnati, o Madre buona,
di unire le Tue Lacrime alle nostre
affinché il Tuo divin Figlio
ci conceda la grazia che
con tanto ardore noi Ti chiediamo.
O Madre d'Amore,
di dolore e di misericordia,
ascoltaci, abbi pietà di noi!

† Ettore Baranzini

Diretta streaming delle celebrazioni sul sito del Santuario

Madonna delle Lacrime

www.madonnadellelacrime.it
e sull'APP ANDROID del Santuario

SCARICABILE GRATUITAMENTE

https://play.google.com/store/apps/detail?id=com.mobincube.santuario_delle_lacrime.sc_D4C7T8

Allegato alla Rivista MADONNA DELLE LACRIME
Tutto il materiale contenuto in questo libretto
- immagini e testi -
è protetto da ©copyright, trademarks
e/o altri diritti di proprietà intellettuale
Tutti i diritti sono riservati

Direzione, redazione, amministrazione

Via del Santuario, 33 - 96100 Siracusa

Tel. +39 0931 21446

email: rettore@madonnadellelacrime.it

segreteria@madonnadellelacrime.it

Autoriz. del Tribunale di Siracusa del

24.04.1954, n. 2 Reg. Stampa

Offerta stampa € 15.00

Benemerito € 50,00 - Sostenitore € 100,00

Con approvazione Ecclesiastica

Direttore responsabile:

Sac. Aurelio Roberto Russo

Stampa: Tipolitografia Geny

Progettazione: Simonetta Satornino



ASSOCIATI
ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

TAXE PERÇUE^{es}
(Tassa riscossa)
Siracusa (ITALY)

